

# TUTTO UN ALTRO FUTURO

**La storia si può cambiare. Nel 2020.**

*L'unico movimento civico e popolare.*  
[www.venetochevogliamo.it](http://www.venetochevogliamo.it)

# SOMMARIO

## 1. SANITÀ E SALUTE

**pag. 4**

1. Stop alla privatizzazione
2. Nuovo piano regionale socio-sanitario
3. Rete ospedaliera pubblica di prossimità
4. Rafforzare i servizi territoriali
5. Adeguamento della pianta organica
6. Riduzione delle liste d'attesa
7. Attivazione di RSA gratuite
8. Salute delle donne
9. Partecipazione decisionale dei territori
10. Collegare le politiche della salute con quelle ambientali

## 2. AMBIENTE E TRASPORTI

**pag. 7**

### **Ambiente. Un Veneto di Sana e Robusta Costituzione ambientale**

1. Risanamento e tutela della qualità dell'aria (Il Veneto che respira)
2. Risanamento e tutela delle acque interne, gestione integrata delle aree costiere (Il Veneto regione d'acqua)
3. Tutela del suolo, recupero e riutilizzo del suolo degradato (Il Veneto che pianifica e rigenera)
4. Economia circolare (Veneto innovativo che ricicla e recupera)

### **Trasporti. Il Veneto che si muove**

## 3. DISUGUAGLIANZE E SOCIALE

**pag. 17**

1. Anziani e persone con disabilità
2. Care-givers familiari
3. Famiglia
4. Politiche di genere e diritti civili
5. Politiche abitative
6. Rifugiati e migranti
7. Volontariato
8. Dipendenze
9. Progettazione e fondi dell'Unione Europea
10. Rigenerazione urbana

## 4. LAVORO ED ECONOMIA SOSTENIBILE

**pag. 20**

1. Politiche occupazionali ed economiche in chiave green
2. Turismo sostenibile
3. Equità fiscale
4. Sostegno alle realtà manifatturiere
5. Commercio

6. Dignità del lavoro negli appalti pubblici
7. Politiche agricole
8. Diritti dei lavoratori
9. Tecnologie, lavoro e democrazia
10. Sicurezza sul lavoro

## 5. SCUOLA E FORMAZIONE

**pag. 23**

1. Diritto all'accesso ai percorsi di istruzione e formazione per tutto l'arco della vita
  - 1.1 Denatalità, spopolamento e pari opportunità
  - 1.2 Una scuola inclusiva, una scuola per tutte e per tutti
  - 1.3 Diritto allo studio e obbligo scolastico
2. Formazione professionale aperta a tutti/e agganciata ai bisogni del territorio e attenta all'impatto socio-ambientale
3. Integrazione tra il sistema lavoro e i sistemi di istruzione, formazione professionale, tecnica, tecnica superiore

## 6. CULTURA

**pag. 27**

1. Investire sulla produzione, in tutte le arti, con un ragionamento organico di filiera, pensando al cittadino non solo come fruitore, ma anche creatore di Cultura. *AZIONE 1 (Produzione Culturale e Filiera)*
2. Sviluppare una Cultura dei Beni Comuni, stimolando, organizzando ed accompagnando creatività civica. *AZIONE 2 (Una Cultura dei Beni Comuni)*
3. Instaurare una buona gestione dei Beni Culturali (Beni architettonici, Biblioteche, Musei, Archivi) a partire dal riconoscimento e dal rispetto dei lavoratori coinvolti. *AZIONE 3 (Una buona gestione dei beni culturali)*
4. Promuovere un turismo generativo, diffuso nel territorio, sostenibile e non distruttivo, rispettoso della vita di città, borghi e campagne (punto sviluppato nel programma Lavoro)

## 7. LEGALITÀ

**pag. 30**

1. Corruzione, Criminalità Organizzata e Impresa
2. Microcriminalità
3. Rafforzamento degli Osservatori regionali:
4. Conoscenza come prevenzione
5. Focus sui Beni Confiscati

## 8. DECENTRAMENTO E NEO-MUNICIPALISMO

**pag. 33**

1. Decentramento fiscale
2. Sussidiarietà
3. Partecipazione

# 1. SANITÀ E SALUTE

## Premessa

### IL PRIMATO DEL SERVIZIO SOCIO-SANITARIO PUBBLICO COME DIRITTO

#### ALLA SALUTE AL CENTRO DEL NOSTRO PROGETTO

Al centro del Programma del Veneto che Vogliamo poniamo la priorità del sistema socio-sanitario pubblico, universale, gratuito e il diritto alla "salute di tutti", sancito dall' articolo 32 della Costituzione e dall'OMS. Questo diritto è stato intaccato da anni di politiche di privatizzazione e di indebolimento della sanità pubblica che, in una situazione di crisi, hanno negato l'accesso alla salute ad un numero crescente di cittadini che non possono pagarsi le cure.

#### 20 ANNI DI PRIVATIZZAZIONE DELLA SANITÀ PUBBLICA

La legge 833/1978 ha avviato il modello socio-sanitario veneto, che prevedeva ULSS (Unità Locali Socio Sanitarie) di dimensioni contenute, con un ospedale centrale specializzato e ospedali generalisti di vicinato integrati con la rete dei servizi territoriali. Questo sistema ha garantito accessibilità, partecipazione e valorizzazione delle risorse locali, limitando lo sviluppo del privato.

Con le schede regionali 2002 è iniziato il percorso di privatizzazione, articolato in varie azioni:

aggravamento dei ticket (ultimo quello per i ricoveri negli Ospedali di Comunità );

tagli negli ospedali e sul territorio sia al personale (precarizzato e esternalizzato), sia a servizi e strutture (blocco delle medicine territoriali associate, tagli ai posti letto ospedalieri);

chiusura o depotenziamento degli ospedali di vicinato, specie periferici;

centralizzazione delle ULSS, dei CUP, dei servizi (compreso lo screening di II livello dei tumori femminili);

introduzione nel pubblico di quote sempre maggiori di privato (project-financing, convenzioni, esternalizzazione dei servizi). Questo ha introdotto per i cittadini maggiori costi, disservizi e disagi (liste di attesa, pronto soccorso affollati, peregrinazioni in area provinciale per visite/ esami/ ricoveri...), spostando utenti verso il privato.

#### IL SISTEMA HA RETTO IL COVID PER LA GENEROSITA' DEL PERSONALE E PER IL PROCESSO DI

**PRIVATIZZAZIONE NON ANCORA COMPIUTO**, pur evidenziando le carenze di personale/strutture/servizi causate da anni di politiche sbagliate, che richiedono un cambio radicale.

## Proposte

### 10 PUNTI PER UN PROGETTO NUOVO

1. **mettere lo stop al processo di privatizzazione e dare priorità assoluta al sistema socio-sanitario pubblico**, nel rispetto del principio costituzionale di universalità e gratuità del diritto alla salute, tramite:
  - a) **eliminazione dei project financing** per realizzare nuovi ospedali, talora inutili o sovra-dimensionati
  - b) **stabilizzazione del lavoro**, eliminando assunzioni precarie, "a gettone", tramite cooperative
  - c) **re-internalizzazione dei servizi**, riportandone la gestione in capo alle ULSS
  - d) **esaurimento delle convenzioni con i privati**, con recupero dello spreco di denaro pubblico per la quota di profitto spettante al privato (25% secondo l'ANAAO)
2. **redigere un nuovo piano regionale socio-sanitario** con risposte innovative ai bisogni dei cittadini (invecchiamento, rischio epidemie, effetti ambientali sulla salute), nel convincimento che la spesa sanitaria è un investimento strategico per la salute della comunità.
3. **potenziare la rete ospedaliera pubblica di prossimità**, a partire dalle aree periferiche, de-centralizzare strutture e servizi e rafforzare gli ospedali per acuti di medie dimensioni, che erogano servizi sanitari di minore complessità, ma rispondono a gran parte dei bisogni, garantendo accessibilità, qualità, sicurezza, integrazione con il territorio. Bloccare i tagli previsti dalle schede ospedaliere, in particolare la chiusura della Lungodegenze, che hanno funzioni non sovrapponibili e intercambiabili con quelle degli Ospedali di Comunità, con cui invece si intende sostituirle
4. **rafforzare i servizi territoriali**, nello specifico:
  - finanziare le medicine di gruppo integrate e delle équipes multiprofessionali in rete, per garantire capillarità dei servizi e facilità di accesso in tutto il territorio
  - aumentare continuità e frequenza degli interventi assistenziali e di prevenzione, con più assunzioni stabili di infermieri di distretto (ADI), raccordati con la nuova figura di infermiere di famiglia e comunità
  - attivare percorsi permanenti di confronto/collaborazione professionale fra personale sanitario territoriale e ospedaliero, per un reciproco arricchimento di esperienze e competenze
  - ampliare -potenziare i servizi a tutela delle persone fragili (disabilità, salute mentale, non autosufficienza, dipendenze, traumi, problemi alimentari, carceri...) e delle loro famiglie, avviando progetti innovativi di inclusione e accompagnamento verso l'autonomia sociale, abitativa e lavorativa. Spetta alla Regione aumentare le impegnative di domiciliarità e residenzialità, ora assolutamente insufficienti
  - attivare tecnologie innovative per standardizzare e digitalizzare le attività, anche con ricorso alla telemedicina, come rafforzamento e non in sostituzione del rapporto paziente-operatore sanitario.
  - potenziare i servizi di prevenzione, con particolare attenzione alla sicurezza sui posti di lavoro e promuovere politiche di educazione alla salute tra la cittadinanza e nelle scuole.

5. **completare e adeguare le piante organiche e valorizzare le professionalità sanitarie**, nello specifico:
  - stabilizzare il personale con contratti a tempo indeterminato, eliminando assunzioni temporanee o tramite cooperative e appoggiando adeguamenti stipendiali e percorsi di specializzazione professionale
  - valorizzare il ruolo dell'infermiere di famiglia/comunità' (IFeC) nell'ambito delle sinergie con le figure che agiscono a livello territoriale e ospedaliero
  - riconoscere le competenze delle professionalità sanitarie nella assunzione delle decisioni a carattere clinico-diagnostico-terapeutico-riabilitativo, riscattandole dallo strapotere dei manager
  - programmare il fabbisogno e aumentare i finanziamenti regionali per le borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione
  
6. **ridurre le liste di attesa**, attraverso l'**adozione** di linee-guida nazionali per favorire l'appropriatezza delle prescrizioni; il **contenimento** delle visite intramoenia, fino a esaurimento delle liste; il potenziamento di strumentazioni/ personale negli ambulatori; l'attivazione di percorsi di collaborazione fra Medici di Medicina Generale (MMG) e specialisti ospedalieri.
  
7. **attivare strutture intermedie gratuite, in più e non al posto di lungodegenze e Residenze Sanitarie Assistite (RSA), gestite da specialisti, con funzioni specifiche all'interno di un sistema organico di servizi che, con il coordinamento dei Distretti, realizzino progetti individualizzati**, mettendo in sinergia le risorse (Ospedali, Strutture intermedie, RSA, MMG, servizi territoriali e comunali, Istituzioni scolastiche, volontariato...).
  
8. **tutelare e promuovere la salute delle donne e dell'area materno infantile**, nello specifico:
  - adeguare i consultori alla media nazionale per numero, standard orario e di personale, copertura dell'utenza, prestazioni
  - prevenire le gravidanze indesiderate fin dalle scuole con percorsi di educazione alla sessualità, metodi contraccettivi, affettività, relazioni
  - sviluppare nei consultori servizi di ostetricia territoriale per le donne con gravidanze a basso rischio
  - attivare progetti per la prevenzione e la cura della depressione post-partum
  - garantire le procedure di IVG, anche con la mobilità del personale e favorire il pieno accesso a tutte le tecniche abortive (chirurgiche e farmacologiche) con preferenza per le meno invasive, per tutte le donne di qualsiasi età e nazionalità, secondo il principio inviolabile del diritto all'autodeterminazione delle stesse
  - decentrare i servizi di II livello per la prevenzione dei tumori femminili, di recente provincializzati.
  
9. **rilanciare la partecipazione dei territori alle decisioni sulla sanità pubblica**, restituendo potere alle Conferenze dei Sindaci e valutando le conseguenze della provincializzazione delle ULSS, che ha allontanato dai territori i centri decisionali, specie dopo in particolare dopo la recente attivazione dell'Azienda O.
  
10. **collegare le politiche della salute alle politiche ambientali (urbanistiche, agricole, industriali)**, che rappresentano una delle urgenze del nostro tempo, in quanto l'inquinamento e i mutamenti climatici contribuiscono a favorire vecchie e nuove patologie. Prevenire e rimuovere le cause della malattia dovrà essere l'obiettivo centrale in tutti gli ambiti.

## 2. AMBIENTE E TRASPORTI

### AMBIENTE. Un Veneto di Sana e Robusta Costituzione Ambientale

#### Introduzione

L'Ambiente si connota come ambito trasversale alle tematiche di sanità, mobilità, ricerca e sviluppo. La mancata programmazione verso un'adeguata e reale prevenzione ambientale e sanitaria ha portato la Regione Veneto, negli ultimi anni, a raggiungere molti record negativi.

Abbiamo bisogno di trasformare il Veneto in una regione di Sana e Robusta Costituzione Ambientale, che accolga in sé i diversi obiettivi indicati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e quelle del Green New Deal della Commissione Europea al fine di giungere alla neutralità climatica entro il 2050.

#### Struttura della proposta:

In una visione strategica e programmatica abbiamo declinato le aree di intervento in diversi filoni:

1. **IL VENETO CHE RESPIRA:** Risanamento e tutela della qualità dell'aria.
2. **IL VENETO REGIONE D'ACQUA:** risanamento e tutela delle acque interne, gestione integrata delle aree costiere.
3. **IL VENETO CHE PIANIFICA E RIGENERA:** Tutela del suolo, recupero e riutilizzo del suolo degradato.
4. **IL VENETO INNOVATIVO CHE RICICLA E RECUPERA:** economia circolare.

Attraverso questi intendiamo rispondere ai problemi legati alla passata non-gestione e alle nuove sfide imposte dalla necessità di ridurre le emissioni clima-alteranti e dal bisogno di rispondere ai cambiamenti climatici in atto.

#### 1. IL VENETO CHE RESPIRA: RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA.

**Premessa:** Gli obiettivi che ci poniamo sono:

- Ridurre le emissioni di anidride carbonica ed altre sostanze clima-alteranti, con un piano che preveda, oltre all'introduzione di incentivi, anche azioni prescrittive in grado di orientare i mercati verso la dismissione programmata delle tecnologie più inquinanti, un carico fiscale regionale progressivamente più pesante per chi inquina ed interventi diretti alla riqualificazione energetica per edifici pubblici, edilizia pubblica e strutture scolastiche.
- Ridurre le emissioni inquinanti di polveri sottili e ozono significativamente nel contesto regionale.

**Proposte:** La Regione deve essere garante dello sviluppo dell'economia verde attraverso azioni pianificate e integrate dalla scala regionale a quella locale. In quest'ottica sono definite le seguenti linee programmatiche su scala regionale:

1. Sostenere un'azione strategica, condivisa e coordinata interregionale che nelle linee e pratiche di governance miri al miglioramento della qualità dell'aria sull'intero bacino padano (come previsto dall'Accordo di bacino padano - [Nuovo accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di](#)

- misure di risanamento della qualità dell'aria – sottoscritto nel 2017 dalle Regioni Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Ministero dell'Ambiente).
2. Supportare e rafforzare l'azione ARPAV, per un controllo e un monitoraggio sempre più efficace e capillare e una ancor più sinergica attività di informazione.
  3. Promuovere le azioni e le campagne, regionali e locali, di sensibilizzazione, comunicazione e informazione, finanziando la diffusione di sportelli energia locali, così come già sperimentato da diverse amministrazioni locali.
  4. Promuovere la mobilità sostenibile - favorire e investire il trasporto su ferro, il trasporto pubblico locale e la mobilità dolce, pedonale e ciclabile. Finanziare nuove infrastrutture verdi e l'acquisto di mezzi che permettano di raggiungere la neutralità climatica
  5. Riforestare - tutelare, migliorare e aumentare significativamente la copertura arborea attraverso una pianificazione strategica e integrata che tenga conto delle specificità geografiche (aree montane e aree di pianura) della Regione Veneto.
  6. Migliorare la gestione delle aree protette ed estenderne la superficie: il veneto ha solo il 5% ad area protetta, vs Lombardia che ne ha il 22%, versus la strategia EU che si pone l'obiettivo di conservare il 30% della superficie EU ad area protetta
  7. Rafforzare l'economia verde dedicata alla conservazione della natura e del clima, sfruttando sistematicamente i fondi Europei su clima e biodiversità, che attualmente non vengono "snobbati" dall'attuale amministrazione, mentre in Lombardia danno da vivere a tutta l'economia di professionisti (agronomi, forestali, etc.) e cooperative (gestione verde, educazione ambientale, etc.).
  8. Promuovere programmi di efficienza energetica per ridurre la domanda civile di gas, arrivando a dismettere tutte le caldaie a gasolio entro fine mandato.
  9. Contrastare le emissioni delle Grandi Navi. Nello specifico della città metropolitana di Venezia sono stati caratterizzati dal "gigantismo" nelle più diverse accezioni: la grande opera del Mo.S.E., le "Grandi Navi" in Laguna, lo sviluppo aeroportuale senza controllo.
  10. Incentivare finanziamenti e crediti vincolati per aziende che intraprendano percorsi virtuosi di ricerca-azione legati a qualità dell'aria, efficienza energetica ed economia circolare. In particolare, percorsi di innovazione – aperta al contributo di più attori, fondata sulla partecipazione delle comunità e sul co-design – con l'obiettivo di definire soluzioni sperimentali vantaggiose e sostenibili, capaci di migliorare l'ambiente e la qualità della vita.
  11. Rifinanziare il settore dello sport, che ha subito un netto taglio dall'ultimo bilancio cultura della Regione Veneto. In quest'ottica in particolare si dovrà impegnare a trasferire agli enti amministrativi locali risorse economiche per l'integrazione delle quote per le attività sportive per le fasce di popolazione più deboli.
  12. Sostenere gli enti locali per la realizzazione di Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima, e per il reperimento di risorse finanziarie, avvalendosi degli strumenti di progettazione europea, soprattutto nella riqualificazione degli edifici pubblici.
  13. Dialogare con i livelli sovra regionali per la promozione delle comunità' energetiche locali come previste dal Clean Energy Package europeo, valorizzando le azioni di resilienza locale.
  14. Riattivare la filiera dei prodotti forestali come legname e legna da ardere (secondo standard di buona gestione come FSC). Attraverso la creazione dell'anello mancante delle segherie.



## 2. IL VENETO REGIONE D'ACQUA: RISANAMENTO E TUTELA DELLE ACQUE INTERNE, GESTIONE INTEGRATA DELLE AREE COSTIERE

**Premessa:** In una Regione quale il Veneto caratterizzata da molti e diversi ecosistemi acquatici, le due parole chiave che, oggi, sembrano dominare il pensare e l'agire nell'ambito dell'acqua, sono scarsità e sicurezza. È necessario cambiare radicalmente paradigma, considerando l'acqua "realmente" come un bene comune, per rendere la sua tutela e il suo accesso diritti collettivi volti ad attivare nuove modalità per una gestione pubblica, cooperativa, democratica e partecipata.

**Proposta:** Miglioramento della gestione delle acque in relazione alle diverse caratteristiche e criticità territoriali con l'obiettivo di mitigazione dei rischi idrogeologici. Gli ambiti di azione prioritari dovranno essere:

1. Definizione del Bilancio idrico a livello regionale e di bacino
2. Le perdite della rete acquedottistica del Veneto comportano fino al 40 % di dispersione idrica. È necessario un impegno economico adeguato che affronti la sostituzione di acquedotti obsoleti
3. Conversione dell'agricoltura in agricoltura biologica, qualificazione delle modalità irrigue, superamento della banalizzazione colturale, territorializzazione delle colture tradizionali, delle varietà resistenti o a rischio di erosione genetica.
4. Nelle aree a monte delle risorgive sia vietata la presenza di allevamenti intensivi, in particolare suinicoli o di altri impianti che inquinano le falde nell'area di ricarica degli acquiferi. (Le deiezioni di alcuni animali contengono metalli pesanti che rendono l'acqua non potabilizzabile e in ogni caso l'inquinamento dell'acqua già alla sua fonte impone un aumento dell'uso del cloro)
5. Divieto nel Regolamento Edilizio Tipo che la Regione ha predisposto per essere adottato e applicato dagli Enti Locali del tombinamento di fossi e scoline (che sono la causa principale dei frequenti allagamenti, della perdita di importanti ecosistemi, di corridoi d'acqua per il transito di alcune specie di animali e un'importante riserva per l'irrigazione dei campi.)
6. Sostegno all'approvazione della Legge "Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrato delle acque" e costituzione di Consigli di Sicurezza dell'Acqua in ogni comunità politica territoriale;
7. Tutela dei corsi d'acqua a fronte degli eccessivi prelievi a scopo idroelettrico che in questi ultimi anni hanno comportato pesanti ripercussioni ambientali. Fermare la realizzazione di nuovi impianti idroelettrici sui corsi d'acqua naturali, ma al tempo stesso adeguare da subito gli impianti esistenti al deflusso ecologico. Promuovere il revamping degli impianti esistenti per produrre energia e valorizzare gli invasi esistenti con contemporanei interventi di naturalizzazione e riqualificazione.
8. Tutela degli ecosistemi fluviali e contestuale riduzione del rischio idrogeologico: con interventi di rinaturalizzazione fluviale diffusi per recuperare le aree di esondazione naturale e restituire naturalità ai fiumi per aumentare la sicurezza, tutelarne la biodiversità e avviare azioni di adattamento ai cambiamenti.
9. Tutela degli ecosistemi lacustri. Proponiamo la necessità di realizzare per il lago di Garda un efficiente sistema di raccolta e depurazione dei reflui fognari salvaguardando gli aspetti ambientali dell'ecosistema lago e rive.
10. Ripensare la gestione delle nostre coste, partendo dalle comunità locali. Intendiamo attivare percorsi di Gestione Integrata delle Aree Costiere per promuovere la collaborazione tra tutti gli Enti, Associazioni e

in generale portatori d'interesse verso l'Area Costiera, dando attuazione al Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo, adottato il 21 gennaio 2008, sottoscritto anche dall'Unione Europea, e, entrato in vigore il 24 marzo 2011.

11. Ridare spazio alla Laguna: devono essere evitate le opere inutili e potenzialmente pericolose. Bisogna invece investire sulle opere di risanamento morfologico della Laguna. Per quanto attiene al Mo.S.E., a fronte delle pesanti criticità emerse durante l'esecuzione del sistema delle dighe mobili è bene affidare a tecnici indipendenti una approfondita verifica sulla validità e sulla funzionalità dell'opera.

### **3. IL VENETO CHE PIANIFICA E RIGENERA:**

#### **TUTELA DEL SUOLO, RECUPERO E RIUTILIZZO DEL SUOLO DEGRADATO**

**Premessa:** Il Veneto è la seconda regione italiana per consumo di suolo, dopo la Lombardia (Rapporto sul consumo di suolo ISPRA 2019) L'impermeabilizzazione del nostro suolo ha comportato e comporta pesanti conseguenze ambientali - "rischio accresciuto di inondazioni, accelerazione dei cambiamenti climatici, minaccia alla biodiversità, perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali, progressiva e sistematica distruzione del paesaggio, soprattutto rurale (Commissione Europea, 2012)" - oltre che la riduzione della fruizione sociale del nostro territorio. La salvaguardia ed il mantenimento delle funzionalità delle zone agricole si intersecano con la tutela dell'integrità fisica del territorio e delle sue risorse ambientali, storiche, culturali e paesaggistiche ma serve un riequilibrio del patrimonio produttivo in chiave di sostenibilità.

#### **Proposte:**

##### **1. Stop al consumo di suolo e via alla rigenerazione**

- 1.1 Riscrivere le norme sulla pianificazione territoriale e urbanistica, in particolare la L. R. 14/2017, per ridurre effettivamente il consumo di suolo e vietare l'impermeabilizzazione delle superfici libere, a partire dalla modifica dell'articolo 2, che definisce suolo consumato solo quello agricolo, naturale, seminaturale, esterno al perimetro dell'urbanizzazione consolidata;
- 1.2 Favorire il riuso e rigenerazione urbana, che corrisponda ad un effettivo miglioramento delle condizioni ambientali, sociali, di dotazione di servizi e di verde dell'area rigenerata. Si deve assolutamente evitare che questi processi, che avvengono anche con contributi pubblici, non si trasformino in operazioni speculative che generano disuguaglianze sociali, più propriamente chiamati Gentrification;
- 1.3 Giocare un ruolo chiave nella promozione riconversione ecologica della città, attraverso una regolamentazione volta a sostenere e incentivare il riuso e la rigenerazione urbana, in connessione con i Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima, e non una deregolamentazione con i reiterati "Piano casa".
- 1.4 Prevedere l'istituzione di un "Contributo straordinario" di urbanizzazione, che a livello nazionale è stato reso opzionale e che impone al proprietario di un immobile che ha subito un incremento di valore a causa di un intervento pubblico (es modifica del PRG) di versare al Comune il 50 % del plusvalore acquisito (a Roma è il 66,6%), in modo da contrastare la speculazione edilizia e la rendita; Adottare un Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, che contempli il contenimento del rischio idrogeologico e sismico e riduca i molteplici fattori di vulnerabilità del nostro territorio;

- 1.5 Modificare i criteri di applicazione dell'Istituto della "perequazione", imponendo che questa debba orientarsi prioritariamente nell'attuazione del PRG/PAT/PATI, secondo una logica di "disegno pubblico" della città;
- 1.6 Promuovere gli usi temporanei degli spazi costruiti esistenti, rigenerando i luoghi ed eliminando il degrado, senza aumentare il consumo di suolo;
- 1.7 Salvaguardare i paesaggi del Veneto, tutelando le aree di elevato valore paesistico-ambientale, vincolate nel PTRC vigente, di cui è prevista la cancellazione; queste aree rappresentano un enorme patrimonio culturale e ambientale che è la ricchezza del Veneto;
- 1.8 Affiancare i comuni nelle operazioni di bonifica.

## 2. Promuovere un'agricoltura sostenibile

- 2.1 Disincentivare l'agricoltura intensiva a favore di un'agricoltura di qualità dei prodotti locali DOP e IGT e di una agricoltura biologica, supportando l'agricoltura di montagna; promuovere azioni per ridurre gli allevamenti intensivi a favore di forme di allevamento e agricoltura sostenibili, secondo budget di standard emissivi di gas ad effetto serra;
- 2.2 Favorire la biodiversità contro la semplificazione dei paesaggi e degli ecosistemi, applicando i principi dell'agro-forestazione, reintroducendo filari e siepi e ridefinendo corridoi ecologici il paesaggio montano e di pianura, contrastando la riduzione di fertilità dei suoli e le emissioni dei gas climalteranti con adeguate tecniche colturali
- 2.3 Favorire le forme di riorganizzazione dal basso dei cicli di produzione-consumo come i distretti di economia solidale e biodistretti per la gestione sostenibile delle risorse locali, a partire dal modello della filiera biologica. Serve rendere i territori parte di un progetto organico di rilancio economico ecosostenibile centrato sulle specifiche e naturali vocazioni dei territori: valorizzazione del turismo "slow", del benessere, di un'alimentazione naturale e salutare e dell'accesso alla terra, in particolare per i giovani che intendono diventare agricoltori.
- 2.4 Incentivare l'aumento della SAU ai fini di ridurre e contrastare la cementificazione del territorio. L'incremento della superficie agricola a disposizione dei coltivatori è da intendersi come azione necessaria per uno sviluppo agricolo che sia orientato alla tutela delle biodiversità, alla prevenzione della diffusione di parassiti e alla salvaguardia idrogeologica.
- 2.5 Incentivare l'attività agrituristica collegata al turismo rurale ed all'aria aperta, alla strutturazione di fattorie didattiche e/o sociali, e ad altre proposte di multifunzionalità
- 2.6 Promuovere disciplinari di certificazione o autocertificazione che garantiscano ai consumatori qualità e tracciabilità del metodo di coltivazione, per rendere quei prodotti riconoscibili e più forti all'interno della GDO e della ristorazione collettiva. Sostenere, anche con percorsi di formazione o sostegno alla progettazione europea, esperienze di fattorie didattiche e fattorie sociali.
- 2.7 Incentivare negli appalti pubblici (es. mense scolastiche e pubbliche) l'uso dei prodotti biologici, della produzione a km 0 e di stagione;
- 2.8 Definire nuove regole per l'utilizzo di liquami zootecnici e fanghi di depurazione e correttivi in agricoltura.
- 2.9 Promuovere azioni per la riduzione della produzione di rifiuti, di imballaggi, di materie plastiche ed incentivazioni all'utilizzo di biomasse agricole per produzioni innovative o di chimica verde la rete di controllo sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari, per la salubrità del prodotto finale, per la salute degli

operatori e per la minimizzazione degli impatti ambientali.

- 2.10 Costituire dell'associazione fondiaria sperimentale. Sul modello di policy promosso nella Regione Piemonte, si intende avviare un percorso volto dapprima ad individuare alcune aree campione adatte alla sperimentazione dell'Associazione fondiaria e della Banca della Terra, al fine di redigere un piano particellare (individuazione dei mappali e dei proprietari, attività realizzata a livello di uffici tecnici comunali) ed uno studio di fattibilità agronomica e infrastrutturale. Successivamente prevedere la raccolta delle adesioni volontarie da parte dei proprietari coinvolti e la costituzione di una Associazione Fondiaria sperimentale su una unità minima (una/due frazioni).
- 2.11 Valorizzare l'interscambio e della consultazione tra assessorato e realtà agricole, in ogni loro forma di organizzazione, rendendo continuativa la convocazione di "tavoli verdi".

### **3. Tutelare il paesaggio e gli ecosistemi, considerando l'intero sistema di servizi ecosistemici che possono offrire, dalle aree montane alle zone di pianura**

- 3.1 Promuovere la gestione sostenibile delle aree boschive, sia in chiave produttiva che ecologica, contrastando l'avanzata del bosco in quote crescenti di prati e pascoli, attuando dove necessario a interventi mirati di rimboschimento, secondo principi di "resilienza" rispetto ai recenti fenomeni legati ai cambiamenti climatici, valorizzare il ruolo dei parchi regionali e la rete delle aree protette.
- 3.2 Contrastare alla riduzione di fertilità dei suoli ed alle emissioni dei gas climalteranti, con l'incentivazione di appropriate tecniche colturali.
- 3.3 Rafforzare della rete di controllo sulla fertilizzazione dei terreni agricoli, sullo spandimento dei liquami zootecnici, sull'utilizzo di ammendanti, digestati e/o fanghi di origine agricola ed extra-agricola.
- 3.4 Introdurre il concetto che l'allevamento degli animali dovrà realizzarsi secondo principi etici, di rispetto etologico e di sostenibilità ambientale disincentivando quindi gli allevamenti intensivi a favore dell'estensivizzazione.
- 3.5 Proteggere i frammenti di habitat delle aree planiziali con la realizzazione di una efficace rete ecologica di connessione, in modo da ridurre la frammentazione e garantire la sopravvivenza di specie rare;
- 3.6 Sostenere interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, rivedendo le norme di gestione del Genio civile a Autorità di bacino;
- 3.7 Potenziare il sostegno economico alle Unioni montane per la manutenzione del territorio ai fini della prevenzione;
- 3.8 Proteggere le coste dall'erosione, con un piano di gestione costiera integrata a vasta scala secondo principi di resilienza naturale.
- 3.9 Predisporre un piano di interventi pluriennale per la salvaguardia delle aree a rischio idrogeologico;
- 3.10 Consolidare le esperienze regionali sulla gestione associata del territorio, a partire dai contratti di fiume e di rete ecologica.
- 3.11. sistematizzare digitalmente i dati geologici nell'ottica di completamento Cartografia Geologica Nazionale - CARG).
- 3.12. Progettare e realizzare solo opere utili nell'interesse generale e destinate a rimanere nei territori.
- 3.13 Limitare le attività di cava, favorendo il riciclo degli inerti secondo i principi DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

#### 4. IL VENETO INNOVATIVO CHE RICICLA E RECUPERA: ECONOMIA CIRCOLARE

**Premessa:** L'economia circolare intende rompere la linearità dell'economia tradizionale (prelevare-produrre-consumare-smaltire) cercando di "mantenere in uso" la stessa risorsa per il maggior tempo possibile, estraendone il massimo valore, recuperandone e rigenerandone i prodotti e materiali alla fine del loro uso.

Oltre a creare nuove opportunità di crescita, un'economia più circolare può aiutare a ridurre gli sprechi, favorire una maggior produttività delle risorse, rendere più competitiva l'economia veneta (e difenderla dai rischi connessi agli emergenti problemi di scarsità di diverse risorse), contribuendo a ridurre gli impatti ambientali nel territorio regionale e non solo.

Il manifestarsi di eventi estremi con sempre più maggior frequenza impongono ormai scelte non più procrastinabili, il settore energetico che incide per quasi il 40% delle emissioni gas serra è un ambito in cui attraverso un ambizioso piano di decarbonizzazione del sistema energetico e di efficienza energetica si può contrastare in maniera sostanziale gli effetti causati dai cambiamenti climatici in atto, di cui solamente chi appartiene al fronte dei negazionisti o al pensiero che "la terra è piatta" può pensare di mettere in discussione

**Proposta:** Si identificano quindi le azioni:

##### 1. Ridurre i rifiuti:

- 1.1. Piano di riduzione dei rifiuti da conferire in discarica o ai termovalorizzatori, assicurando nel tempo la sostenibilità del nostro sistema regionale: riduzione della quantità di rifiuti prodotti in quanto tale; ulteriore aumento della quantità e qualità della raccolta differenziata; sostegno alla tariffa puntuale; avvio al riuso.
- 1.2. Promuovere e incentivare pratiche e tecnologie innovative per il riciclo ed il recupero, con l'obiettivo di ridurre la quantità di rifiuti non riciclabili e favorire l'imprenditorialità e l'occupazione nel campo della circolarità.
- 1.3. Pianificare un programma regionale per la riqualificazione degli impianti esistenti di recupero rifiuti e/o l'avvio di nuovi impianti con l'applicazione di tecnologie innovative
- 1.4. Coinvolgere gli stakeholders compresi aziende attualmente titolari di impianti di recupero, associazioni di categoria, Enti territoriali e locali, Università e centri di ricerca.

##### 2. Promuovere la "circolarità"

- 2.1 Estendere la circolarità negli acquisti pubblici dando centralità agli acquisti verdi – Green Public Procurements – per incentivare e indirizzare una parte rilevante degli investimenti pubblici verso modelli circolari.
- 2.2 Promuovere l'iniziativa delle città per l'economia circolare attraverso una programmazione integrata di rigenerazione urbana secondo il modello europeo della green city: risanamento, riqualificazione, riutilizzo delle aree dismesse o degradate e del patrimonio edilizio non più utilizzato.
- 2.3 Sostenere e favorire le infrastrutture necessarie per l'economia circolare superando gli squilibri territoriali ancora esistenti.

- 2.4 Diffondere le conoscenze, la ricerca e le buone pratiche dell'economia circolare
- 2.5 Attuazione e promozione della recente norma nazionale legge n. 8/2020, entrata in vigore il 1 marzo 2020, in cui sono state adottate le disposizioni riguardanti il primo recepimento di quanto stabilito all'articolo 21 (autoconsumo collettivo) e all'articolo 22 (comunità di energia rinnovabile) della Direttiva (UE) 2018/2001, che promuove la creazione di comunità energetiche rinnovabili e di sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili aggiornare il pear con target più ambiziosi sul fronte del risparmio e dell'efficienza energetica degli edifici pubblici (target entro il 2030 edifici nzeb), inoltre potenziamento della capacità di accumulo energetico a tutti i livelli dal piccolo impianto domestico fino a quello di rete mediante la digitalizzazione del sistema energetico utilizzando la mobilità elettrica, tramite l'uso delle batterie delle auto come sistemi di accumulo energetico distribuito con il cosiddetto sistema V2G
- 2.6 Rivedere il vincolo dell'area del bacino geotermico euganeo al fine di permettere l'uso a scopo pubblico per la realizzazione di reti di teleriscaldamento urbano.

### **3. Risparmio energetico ed efficientamento**

- 3.1. Incentivare, oltre che la realizzazione di cappotti e schermi solari o la riqualificazione energetica mediante l'uso di caldaie più pulite o climatizzatori più efficienti, ma anche con la realizzazione di recuperatori di calore per l'aria di rinnovo negli ambienti pubblici, l'uso di software domotici in tutti gli edifici pubblici
- 3.3 Promuovere l'efficientamento energetico nel settore terziario, in particolare nel settore turistico, tramite percorsi di sensibilizzazione o percorsi di promozione specifica, nell'edilizia residenziale (mediante fondi comunitari) per l'affinamento energetico, target 80% edifici in classe A entro il 2030, nelle PMI (mediante fondi comunitari)
- 3.4 Revisionare la fiscalità regionale per indirizzare la produzione e i consumi coerenti con i principi di economia circolare.

### **4. De-carbonizzazione**

Immediata moratoria per tutti i nuovi progetti di nuove centrali a fonti fossili (vedi ad es. i progetti per nuove centrali a gas da parte di ENEL e Edison a p.to Marghera)

## TRASPORTI. Il Veneto che si muove

**Premessa:** Ultimo atto della commissione trasporti della Regione licenzia il Piano Regionale dei Trasporti, una serie di provvedimenti che valgono 20 miliardi di euro, che manca di una pianificazione strategica e coerente. In questo momento di ripresa post emergenza sanitaria, le fragilità del sistema di trasporto pubblico locale emergono con prepotenza e rischiano di spingere ulteriormente in cittadini verso l'uso di mezzi di trasporto privati. Nelle diverse province il trasporto pubblico sta riprendendo molto lentamente, ed in alcune province come quella di Belluno, il servizio si attesta al del 35% del servizio ordinario. La mobilità così come esiste oggi non è più sostenibile o per mancanza di un'adeguata ed omogenea rete infrastrutturale o per motivi di inquinamento ambientale. Vanno distinte le problematiche delle aree periferiche, dove la dotazione di infrastrutture è nella maggior parte dei casi insufficiente, da quelle delle aree a forte antropizzazione, dove il problema ruota intorno alle tematiche ambientali e di mobilità sia sul corto che sul medio raggio. Vanno individuate soluzioni infrastrutturali e di intermodalità che siano in grado di servire contemporaneamente e con omogeneità sia le prime che le seconde, riequilibrando il territorio e mitigando l'inquinamento ambientale. In questo senso è fondamentale collegare le aree periferiche e marginali della regione con infrastrutture di backbone di nuova generazione, ove le tecnologie e la capacità di "mobilità" riescano a produrre "pari opportunità", così da incidere, anche se indirettamente, sul decremento delle aree marginali più fragili (come la montagna veneta).

**Proposte:** Le proposte per un sistema integrato di mobilità: valorizzazione del servizio pubblico, anche con maggior partecipazione di fondi regionali, sono varie ed articolate ma possono essere riassunte nei seguenti punti:

### 1. realizzazione di un vero sistema integrato di mobilità.

- 1.1 Biglietto unico per tutto il trasporto pubblico locale regionale ed integrazione con il sistema ferroviario regionale;
- 1.2 Sostenere l'uso del TPL attraverso gratuità o particolari riduzioni in base al reddito e a specifiche categorie per incentivare l'uso del TPL (es usando ISEE, studenti,), conciliazione ed armonizzazione degli orari dei mezzi su rotaia-gomma-nautici, collegamento con i servizi di car/bike-sharing locali;
- 1.3 Arrivare entro l'esercizio finanziario 2021 alla totale gratuità del trasporto pubblico locale gratuito per gli under 14, primo importante passo verso l'estensione del beneficio a tutti gli studenti fino a 19 anni nei cinque anni di mandato.

### 2. Promuovere incentivi al tele-lavoro per evitare l'uso dell'auto privata,

**3. Promuovere incentivi per il "Work to bike",** attraverso politiche di agevolazione economiche per i lavoratori che si recano in azienda in bici e sostegno alle imprese per adeguarsi con i dovuti strumenti per consentire ai dipendenti di utilizzare questo mezzo senza ostacoli (parcheggi per bici, punti di ricarica per le batterie, spogliatoi, ecc.),

**4. Prevedere l'estensione del bonus bici, con fondi regionali,** per permetterne l'accesso a tutti i residenti (non solo a chi vive nelle città metropolitane o nei capoluoghi di provincia).

**5. Promuovere l'integrazione e il coordinamento del sistema ferroviario** sia a scala regionale – promuovendo spostamenti per mezzo di mobilità lenta e locale (piedi, bici, bus elettrico locale, tram,) sia a scala interregionale e nazionale (treni tra regioni e tra nazioni, uscite delle autostrade, porti e aeroporti). Tale sistema deve essere in grado di garantire frequenze continue e regolarità oraria.

**6. Pianificare -nodi intermodali di interscambio nei pressi delle stazioni ferroviarie** che consentano di raggiungere il centro città utilizzando mezzi di mobilità lenta sostenibile. Invece nel Veneto si continua a proporre un progetto di TAV vecchio di vent'anni che per la tratta tra Verona e Padova, in una eterna fase di progettazione non conclusa, rischierebbe di portare danni di gran lunga superiori ai benefici sia per l'impatto ambientale-paesaggistico, sia per un rapporto costi/benefici. La conformazione del territorio Veneto con città, e relative stazioni, molto vicine lungo la linea impedisce al TAV di arrivare alla teorica velocità di esercizio, vanificando le potenzialità del mezzo, tanto che il guadagno in termini di tempo di percorrenza da Verona a Venezia sarebbe di soli 10 minuti. Pronunciandosi su una proposta analoga, la linea TAV a 300 km/h tra Mestre e Trieste, la regione Friuli-Venezia Giulia, ad esempio, ha ritenuto la stessa troppo impattante sul territorio ed optando per un intervento di efficientamento della linea tradizionale per consentire tratte a 200 km/h, assai meno costoso e meno impattante.

**7. Ripristino del progetto SFMR** (Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale) tra Venezia, Mestre, Portogruaro, Treviso, Castelfranco, Bassano del Grappa, Montebelluna, Padova, Piove di Sacco)

**8. Realizzazione di due opere di collegamento intervallivo:** la linea tra Primolano e Feltre e la linea Calalzo; Auronzo, Dobbiaco che completerebbe l'anello della rete ferroviaria delle montagne e, in futuro, consentirebbero di valutare la possibilità di ripristino di linee ferroviarie dismesse,

**9. Collegamento alla rete ferroviaria dei tre aeroporti** (per Tessera rifiutando il devastante progetto "a cappio" oggi in discussione e optando per una vera stazione "passante" sulla linea tra Venezia e Trieste.

**10. Spostamento del trasporto merci su media – lunga distanza su rotaia** sulle linee per il Brennero, per Tarvisio e del cosiddetto corridoio 5. E garantendo un efficace collegamento alla rete del Porto di Venezia come ai diversi interporti presenti nella regione

**11. Blocco della cementificazione e lo sviluppo di autostrade e superstrade:** blocco della Valdastico e riduzione del danno per la Pedemontana, cancellazione di ogni progetto di proseguimento della A27 a vantaggio di progetti di adeguamento delle comunicazioni intervallive e dell'adeguamento delle strade provinciali.



### 3. DISEGUAGLIANZE E SOCIALE

**Premessa:** alla luce delle carenze amministrative nel supporto ai cittadini evidenziate nel periodo di pandemia, sembra necessaria la presenza di un segretariato sociale in ogni Comune, che favorisca l'accesso delle famiglie con specifici bisogni socio-economici alle risorse previste da provvedimenti governativi e comunali; accade spesso infatti che i provvedimenti legislativi nazionali e regionali, rivolti sia al singolo individuo che alla famiglia, non siano conosciuti e pubblicizzati, restando infine inutilizzati. Per esempio, il servizio può gestire un albo professionale di assistenti alla persona in possesso di requisiti e adeguatamente formati, per favorire le famiglie che necessitano di qualcuno che supporti i caregiver familiari.

La Regione Veneto dovrebbe farsi carico di predisporre un bando per l'assegnazione a persone, associazioni, o sindacati, in possesso di determinati requisiti al fine di istituire un segretariato sociale.

**Proposte:** Il gruppo Diseguaglianze e Sociale intende proporre come imprescindibili all'attenzione e al programma del Veneto che vogliamo questi temi:

1. **Anziani e persone con disabilità:** durante il periodo della pandemia sono emerse gravi problematiche nelle RSA sia per l'attenzione agli ospiti sia per il trattamento degli operatori. Inoltre, il Veneto rimane l'ultima regione in Italia a dover legiferare sul futuro delle IPAB in dismissione per DDL dal 2003. Di fronte a questo quadro proponiamo di:
  - a. Agevolare la prenotazione e le tempistiche delle visite mediche, prevedendo anche quelle a domicilio in casi particolari di disabilità o grave infermità;
  - b. Monitorare e rendere trasparenti le liste per i servizi di residenzialità delle persone con disabilità e sostenere l'avvio di centri di cohousing riservati sia agli anziani che a persone con disabilità, al fine di aumentare il più a lungo possibile la vita autonoma.
2. **Care-givers familiari:** figure indispensabili per l'equilibrio di famiglie con disabili o in generale con persone non autosufficienti a carico, poco sostenute o abbandonate dal Welfare pubblico, essi hanno ridotta o nulla capacità di guadagno e una minore qualità di vita. Per offrire riconoscimento e supporto a tali figure sarebbe importante:
  - a. Aprire uno sportello polifunzionale "dalla A alla Z" che permetta un accesso rapido e agevolato a importanti servizi (quali esami e visite mediche, certificazione, sgravi fiscali, pratiche INPS/ISEE);
  - b. Prevedere una banca lavoro per l'occupazione e pieno riconoscimento pensionistico.
3. **Famiglia:** Secondo la definizione ISTAT la famiglia è costituita dall'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. Essa va valorizzata e tutelata con:
  - a. Strumenti che favoriscano le nascite garantendo la possibilità di conciliare vita familiare e lavoro;
  - b. Sostegni per le famiglie monogenitoriali con adeguate politiche abitative e sistemi di appoggio e sostegno per l'accudimento dei figli, sia economici sia di tipo socio-culturale;
  - c. Incentivi per la creazione di una rete delle famiglie, dei singoli e delle associazioni a livello territoriale che faciliti azioni di solidarietà e mutuo aiuto.

- 4. Politiche di genere e diritti civili:** è necessario favorire una più equa distribuzione dei carichi di cura familiare tra uomini e donne, rispettare le differenze ed opporsi fermamente a qualsiasi discriminazione basata sul genere, orientamento sessuale, religione e provenienza geografica. In quest'ottica si propone:
- a. L'istituzione di fondi certi e stabili basati sulle reali esigenze dei centri antiviolenza, per consentire il potenziamento delle strutture e dei servizi;
  - b. Il miglioramento e rafforzamento del Servizio dei Consulenti Familiari (presidi sempre più trascurati per dare piena applicazione della legge 194);
  - c. Promozione di azioni integrate per l'accesso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro e una corretta rappresentanza di ambo i sessi nelle posizioni decisionali.
  - d. Definizione e adozione di un protocollo che definisca il rapporto tra servizi sociali e comunità di minori.
  - e. Promozione di tavoli coordinamento tra le comunità di minori di diverso grado.
- 5. Politiche abitative:** le politiche abitative degli ultimi vent'anni hanno trascurato il cambiamento delle condizioni sociali ed economiche (ad esempio i crescenti casi di impossibilità o non volontà di acquistare casa). Urgono nuove politiche e modelli.  
Per quanto riguarda l'edilizia pubblica si propone:
- a. Il rifinanziamento degli enti gestori al fine di recuperare appartamenti inagibili e ristrutturare con attenzione al miglioramento energetico il patrimonio esistente;
  - b. Ripensamento del sistema di assegnazione degli alloggi, tenendo conto sia delle esigenze degli assegnatari, sia delle loro possibilità economiche per prevenire morosità e sfratti.
- In termini di emergenza abitativa è altresì fondamentale:
- c. Bloccare la svendita delle proprietà immobiliari pubbliche;
  - d. Creare una rete tra Amministrazioni, Sindacati e Associazioni che permetta accesso alle informazioni sui vantaggi fiscali dei canoni e concordati;
  - e. Investire per garantire l'accesso agli alloggi con prezzi calmierati;
  - f. Ristrutturare edifici pubblici per la residenza temporanea e il social housing.
- 6. Rifugiati e migranti:** riteniamo imprescindibile il lavorare su progetti che diminuiscono la marginalità sociale ma si muovano in un'ottica di inclusione e accoglienza. Distinguiamo Migrazione da Richiedenti Asilo e Rifugiati!
- Sportelli territoriali su es. del Rar
  - Attività nelle scuole con facilitatori/mediatori interculturali
  - Formazione di mediatori culturali che operino nei servizi socio-sanitari
  - Linee guida per la strutturazione di servizi socio-sanitari competenti
  - Costruzione di progetti di accoglienza che seguano le linee guida ministeriali del 2017
  - Protocolli per favorire una maggior attenzione a vittime di tortura e gravi forme di violenza
  - Progetti di accoglienza che seguano criteri di qualità, collaborazione pubblico privato, coinvolgimento dei territori (associazioni, volontariato, reti di famiglie)

- Formazione lavorativa dei migranti che favorisca e allo stesso tempo consenta il monitoraggio dell'inserimento degli stessi nel mondo del lavoro, al fine di tutelare i singoli individui da ogni sorta di sfruttamento.
- Formazione linguistica-culturale con l'adozione di un programma linguistico dedicato.

## 7. Volontariato

- a. Facilitare attraverso degli sportelli regionali l'accesso delle associazioni ai fondi europei, consolidando anche il servizio dei CSV;
- b. Incrementare i fondi regionali per sostenere i progetti di maggior rilievo nel territorio.

**8. Dipendenze:** Il Veneto risulta essere la Regione con più morti per overdose, insieme a preoccupanti dati sullo smercio, il consumo e la precocità d'età nell'approccio alle sostanze. Alcuni interventi devono dunque essere fatti il prima possibile:

- a. Tornare a finanziare i Sert per rendere più efficace la riduzione del danno e ricominciare la prevenzione sul territorio;
- b. Creare una rete tra operatori di strada, associazioni, scuole e ambulatorio Serd per coordinare gli interventi.

**9. Progettazione e fondi dall'Unione Europea:** al momento la Regione ascolta soltanto i propri consulenti, con l'effetto di escludere molte realtà dagli interventi programmati. Si propone di:

- a. Includere nella programmazione dei bandi Comuni, aziende e terzo settore.

**10. Rigenerazione urbana:** con tale definizione si fa riferimento a tutti quegli interventi di trasformazione capaci di migliorare e innovare e tutelare il territorio in cui viviamo, contribuendo alla riduzione delle disuguaglianze sociali. Ciò è possibile lavorando su:

- a. Progetti che considerino prioritaria l'emergenza climatica e ambientale;
- b. Recuperando gli spazi della città degradati e dismessi per restituirli alla comunità e farne nuovo luogo di scambio e partecipazione attiva di cittadini e realtà del quartiere.
- c. Condividendo le esperienze e mappando interventi e progetti collettivi; nel secondo, verticalmente, con un rinnovamento dal basso che solleciti i cittadini a partecipare attivamente a nuove relazioni partendo dalle periferie e dai luoghi abbandonati.

**11. Cooperazione internazionale:** rifinanziamento della cooperazione internazionale ai fini di favorire l'apertura di reti di imprese e mercati etici.

- a. Rifinanziamento del commercio equo.

## 4. LAVORO ED ECONOMIA SOSTENIBILE

**Premessa:** L'attuale modello economico, basato su devastazione ambientale, spreco delle risorse, crescita continua dei consumi, ha fallito: la crisi economica è ormai permanente e la recente emergenza sanitaria la ha solo aggravata.

Serve quindi ripensare l'economia in chiave di compatibilità ambientale, secondo un modello sociale basato sulla sobrietà e non sul consumo, per la società dell'uguaglianza e dell'inclusione sociale. È ora di superare la falsa contraddizione tra occupazione e sviluppo economico da un lato, e tutela dell'ambiente, del territorio e della salute pubblica dall'altro: solo un modello economico che rispetta l'ecosistema, non inquina e non fa ammalare nessuno uno sviluppo durevole e un benessere reale e diffuso e non solo apparente e per pochi.

### **Proposte:**

**1. Ripensare le politiche occupazionali e gli incentivi alle imprese in chiave verde** per creare nuovi posti di lavoro nelle filiere pulite e riconvertire i settori economici tradizionali in ottica di sostenibilità anche ambientale. La formazione professionale va riorientata per trasmettere una cultura ambientalista nel lavoro e per creare profili professionali da inserire nelle filiere delle rinnovabili, del riciclo, del recupero in senso ampio, nel rispetto del fabbisogno occupazionale dei territori. I criteri per l'erogazione dei contributi alle imprese vanno ridefiniti per privilegiare gli investimenti in chiave di riduzione dell'impatto ambientale (efficientamento energetico, minore uso del trasporto su gomma, uso di materiali riciclabili, ecc.).

**2. Una nuova politica del turismo nel segno della sostenibilità:** la nostra è la prima regione italiana per presenze, ma il turismo è il settore che ha perso più posti di lavoro nel dopo emergenza. È necessario aumentare i tempi di permanenza dei turisti nella nostra regione e incentivare il turismo diffuso, che non si concentra solo nelle mete di maggior richiamo, ma si distribuisce su tutto il territorio regionale abbracciando la montagna e i piccoli borghi; che si basa sulle piccole strutture ricettive; che crea ricchezza diffusa che rimane sul territorio; che non impatta negativamente sui territori e sulle comunità locali. Proponiamo la creazione di un'Agenzia per il Turismo che metta in rete tutte le proposte turistiche, culturali e ricettive della regione, dando visibilità e accompagnando lo sviluppo delle realtà meno conosciute, valorizzando queste ultime e dando respiro alle mete più in voga, e al contempo offrendo strumenti di crescita professionale degli operatori piccoli.

**3. Politiche fiscali più eque:** oggi l'addizionale regionale IRPEF è fissata all'1,23% per tutti, da chi ha meno ai "paperoni". Proponiamo di rimodulare l'aliquota in diversi scaglioni, applicando il principio di progressività previsto dalla nostra Costituzione, perché chi ha meno continui a pagare il minimo, chi ha di più dia il suo contributo per uscire dalla crisi. La Regione inoltre deve contribuire per quanto di sua competenza alla lotta all'evasione fiscale.

**4. Sostegno alle realtà manifatturiere schiacciate dalla subalternità nell'ambito delle filiere:** troppo spesso le attività produttive venete sono inserite in filiere produttive in cui occupano posizioni subalterne rispetto ad entità più grosse e più potenti, con la conseguenza che sono le prime a subire le crisi e, per

contro, le ultime a beneficiare della ripresa. Vogliamo imprese più forti, in grado di reperire sbocchi autonomi nel mercato finale e libere dal giogo della mono committenza. Per fare questo serve un cambiamento culturale forte e un aiuto a creare strutture più solide anche a livello dimensionale, anche grazie a capitali che dobbiamo attrarre da fuori regione.

**5. Revisione della legge regionale sul commercio:** La nostra Regione è invasa da centri commerciali e supermercati, che continuano a spuntare come funghi. Molte le conseguenze negative: consumo di suolo, impatto negativo sul paesaggio, aggravamento della crisi del commercio di vicinato, creazione di lavoro poco tutelato, ecc. Va restituita ai Comuni la possibilità di decidere se e a quali condizioni vogliono queste strutture sul loro territorio. Dobbiamo rivitalizzare il commercio di vicinato, anche nella sua funzione sociale. Vanno protetti ed incentivati i rapporti diretti produttori-consumatori e i circoli virtuosi che essi creano, facendo tesoro dell'esperienza dei gruppi di acquisto solidale, dei distretti di economia solidale e dei biodistretti.

**6. Un impegno forte della Regione per la dignità del lavoro negli appalti pubblici:** i lavoratori che prestano attività nell'ambito degli appalti troppo spesso risultano dipendenti di imprese fragili e vedono calpestati i loro diritti. Nel pubblico poi si ricorre impropriamente all'appalto nei servizi essenziali per conseguire risparmi, che finiscono per gravare su salari e condizioni di lavoro.

La Regione deve adottare linee guida vincolanti per sé e per le sue Partecipate, che prevedano per l'affidamento di lavori in appalto: definitivo abbandono del criterio del massimo ribasso; obbligo per le appaltatrici di applicazione del CCNL di miglior favore; incentivazione delle imprese che garantiscano sostenibilità ambientale e sociale, favorendo il ricorso a contratti di lavoro stabili, l'inserimento delle persone con disabilità e con la dovuta attenzione alla continuità occupazionale; maggiore attenzione alla sicurezza sul lavoro.

Solo un'azienda che opera nella piena legalità ed è libera da pressioni illecite può garantire condizioni di lavoro adeguate ai suoi dipendenti: per questo le linee guida che proponiamo si pongono in sinergia con strumenti volti al contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, come il protocollo di legalità adottato dalla Regione (che va sicuramente rafforzato) e le white list.

**7. Una politica agricola diversa, che contrasti il nuovo latifondismo e valorizzi le piccole imprese.**

Assistiamo oggi alla progressiva scomparsa delle piccole aziende a carattere familiare, schiacciate dalla GDO, con conseguente concentrazione della proprietà della terra e l'avvento di una agricoltura "industrializzata", con tutti suoi output dannosi quali l'uso esteso di pesticidi, e sostanze dannose, l'inquinamento ambientale e la modifica dell'ecosistema. E' necessario favorire un'agricoltura diversa, eliminando gli incentivi a pioggia assorbiti dalle grandi aziende e favorendo, invece, sostegni puntuali alle aziende minori, anche al fine di supportare l'agricoltura di montagna; promuovendo la creazione di cooperative tra produttori, sostenendo la multifunzionalità delle aziende agricole locali, attraverso investimenti che permettano loro di concentrarsi su produzioni di stampo diverso da quello convenzionale-industriale (biologico, IGT etc.) e incentivando il rapporto diretto con i consumatori.

Anche in ottica di limitazione del consumo di suolo va perseguito un incremento della superficie agricola a disposizione dei coltivatori, e, sul modello di quanto fatto in altre regioni, si deve dare corso alla

sperimentazione dell'Associazione fondiaria e della Banca della Terra.

**8. Un impegno della Regione per i diritti** perché il lavoro sia, per tutti, dignitoso e garantito. Il primo diritto è quello di essere in regola, il che consente di accedere alle tutele previste dalla legge e dai contratti collettivi; purtroppo però il lavoro nero è diffuso anche nella nostra Regione ed è svolto quasi sempre da migranti. Il lavoro poi deve essere stabile, con limitazioni al ricorso abusivo a forme di lavoro precario come i contratti a termine o l'utilizzo fraudolento delle partite IVA.

Inoltre, va garantito a tutti un salario adeguato, anche superando il gap salariale di genere. Proponiamo che la Regione intervenga prima con un monitoraggio, per comprendere le dimensioni del fenomeno, e poi con azioni positive per il suo superamento, da discutere con le parti sociali. Inoltre, la Regione deve intervenire con azioni positive, come formazione e percorsi di reinserimento, per favorire l'occupazione delle donne vittime di violenza, anche in sinergia con i percorsi di istruzione degli adulti (CPIA).

Altresì la Regione deve attivarsi nella promozione di percorsi per il successo formativo di minori e giovani adulti a rischio di grave marginalità sociale ed economica.

**9. Governare l'impatto della tecnologia sul lavoro** per una gestione consapevole e socialmente orientata del fenomeno. La riduzione dei tempi di produzione ottenuta grazie alla tecnologia produce una quota di valore aggiunto che non può essere appannaggio esclusivo delle aziende, ma deve andare a beneficio di tutta la comunità, attraverso la riduzione dei tempi di lavoro a parità di retribuzione.

La Regione deve essere protagonista di una riflessione anche sulla proprietà delle tecnologie, con l'obiettivo di valorizzare il ruolo del "pubblico" e il principio dell'open source, coinvolgendo il mondo dell'impresa, della scuola e delle università ed anche creando infrastrutture digitali, anche al fine di incentivare la diffusione di competenze tecnologiche in tutte le fasce della popolazione, in chiave occupazionale ma anche di emancipazione sociale di tutti.

**10. Sicurezza sul lavoro: è ora di cambiare passo.** Anche nel 2019 il Veneto è risultato la terza regione d'Italia è risultata la terza d'Italia per numero di morti sul lavoro. Infortuni e malattie (che pure raggiungono numeri impressionanti nella nostra regione) non sono disgrazie che capitano: nella stragrande maggioranza dei casi sono dovuti alla violazione delle norme in materia di sicurezza.

Serve un potenziamento degli SPISAL: più ispettori e più mezzi significa maggiori controlli e maggiore prevenzione. È necessario poi un investimento importante nella formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, per determinare un cambiamento culturale che metta la sicurezza al centro dell'organizzazione dell'attività produttiva. Per gli esposti all'amianto va prevista l'istituzione di programmi per la diagnosi precoce del tumore al polmone, che si è dimostrato curabile se scoperto per tempo, e forme di assistenza dedicata, anche psicologica, per gli ammalati di mesotelioma pleurico e per i loro famigliari.

## 5. SCUOLA E FORMAZIONE

**Premessa.** Il Veneto che Vogliamo si riconosce nel mantenimento dell'unitarietà del sistema scolastico nazionale e sottolinea il valore formativo della scuola pubblica e statale (in quanto destinata per il suo ruolo costituzionale a mescolare e far convivere diverse culture, provenienze sociali, religiose, diversità e abilità individuali, senza alcun tipo di discriminazione), alla quale andrebbero destinate prioritariamente le RISORSE ECONOMICHE PUBBLICHE.

### **PRIORITÀ GENERALE: CAMBIAMENTI CLIMATICI, EDUCAZIONE AMBIENTALE, CULTURA DELLA LEGALITA' E TUTELA DELLA SALUTE**

Definizione di un programma "green" per la scuola veneta, pensando ai cittadini e alle cittadine del 2030: **progetti di educazione ambientale destinati alle scuole di ogni ordine e grado** della Regione - anche in collaborazione con l'ARPAV, enti, associazioni; azioni di sostegno alle scuole per l'implementazione di progetti sia di educazione ambientale che di riqualificazione ecologica degli ambienti scolastici.

La riqualificazione ambientale diventa anche un'azione inclusiva prevedendo **l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche** nelle scuole, nelle università e in tutti gli spazi educativi della regione.

Tutte le azioni proposte sono coerenti con questa premessa di tutela dell'ambiente, di una cittadinanza responsabile e del benessere dei cittadini e delle cittadine.

*In considerazione anche dell'epidemia di COVID-19 si rende necessario affrontare il problema degli spazi, di una ricognizione nei territori, del loro recupero/riadattamento per uso scolastico, facilitandone l'utilizzo per gli Enti Locali.*

### **Priorità 1 DIRITTO ALL'ACCESSO AI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER TUTTO L'ARCO DELLA VITA**

#### **a. Denatalità, spopolamento e pari opportunità.**

1. Incremento asili nido attraverso il recupero/costruzione di nuovi asili pubblici (particolarmente nei piccoli comuni e nelle comunità montane), interventi finanziari e di supporto per nidi e micronidi, per andare verso la gratuità del servizio.
2. Sostegno economico a famiglie in condizioni di disagio sociale o con figli portatori di disabilità, disagio aggravato anche dall'emergenza socio-economica dovuta al COVID-19.

#### **b. Una scuola inclusiva, una scuola per tutte e per tutti**

**La scuola inclusiva è quella che afferma il diritto di ogni studentessa e di ogni studente ad essere pienamente ciò che sente di essere, senza tollerare alcuna forma di discriminazione.**

**Per le persone a maggior rischio di discriminazione<sup>1</sup>:** alunne e alunni con disabilità; ragazze e ragazzi LGBT (Lesbiche Gay Bisessuali Transessuali); alunni e alunne di origine straniera: immigrati, neo-arrivati, seconde generazioni; persone a rischio per il colore della pelle o per le loro caratteristiche somatiche; persone appartenenti a minoranze religiose; famiglie con genitori omosessuali; Rom, Sinti e Caminanti; **si propongono azioni permanenti di:**

- a) informazione e sensibilizzazione destinate a studenti/studentesse, famiglie, insegnanti, dirigenti scolastici, personale ATA – in collaborazione con associazioni, enti e università.
- b) formazione specifica per insegnanti sull'educazione sessuale e affettiva.
- c) supporto nei casi di bullismo e discriminazione nelle scuole.

**Potenziare la presenza dei facilitatori linguistici all'interno delle scuole e dei mediatori interculturali per alunni, famiglie, insegnanti<sup>2</sup>.**

**Aumento del numero di Operatori Socio-Sanitari dedicati ai minori con bisogni educativi speciali e potenziamento dei finanziamenti regionali del settore socio-educativo<sup>3</sup>.**

### c. Diritto allo studio e obbligo scolastico

1. **Potenziamento dei finanziamenti regionali e revisione dei parametri di accesso ai contributi per estendere la platea dei fruitori.**
2. Revisione del **"buono scuola"** per le spese di iscrizione e frequenza, per ampliare numero e tipologia dei destinatari<sup>4</sup>.
3. Ampliamento **buoni-libro** puntando al loro superamento tramite l'estensione del **"comodato d'uso"** in tutte le scuole.
4. Rivedere i parametri di accesso ai contributi per la frequenza dei **percorsi di istruzione e formazione professionale** pubblici e privati.
5. Ampliamento dei beneficiari di **borse di studio regionali per la formazione universitaria** innalzando la soglia patrimoniale ISPE necessaria a 50.000€ per ottenere la borsa, come da indicazioni ministeriali.

---

<sup>1</sup> Fonte: 10° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia (2019)

<sup>2</sup> Non solo per la prima accoglienza e alfabetizzazione ma anche per sostenere ragazzi/e stranieri/e provenienti da altri sistemi scolastici, anche dopo l'apprendimento della lingua, per la comunicazione, attraverso laboratori sulla lingua dello studio e comunque specifici progetti, che possono coinvolgere anche allievi nativi più deboli.

<sup>3</sup> Ciò non solo allo scopo di aumentarne la presenza quantitativa ma anche per la formazione iniziale e continua degli OSS.

<sup>4</sup> L'ultimo anno ne hanno beneficiato solo 4219 destinatari, per lo più solo di scuole non statali (o in situazione di grave disabilità) a causa della troppo elevata franchigia, che esclude le spese di iscrizione alle scuole statali



6. Risolvere la questione degli **“idonei non beneficiari”** attraverso l’incremento della quota regionale di finanziamento del diritto allo studio per le borse di studio universitarie<sup>5</sup>.
7. Diminuzione progressiva della **tassa regionale per il diritto allo studio universitario** fino alla completa eliminazione.
8. Sblocco assunzioni enti per il diritto allo studio universitario (ESU). Acquisizione/ ristrutturazione di **alloggi per gli studenti**; calmierazione degli affitti e contrasto all’evasione fiscale.
9. Contributo regionale affinché gli Enti Locali possano ridurre i costi a carico delle famiglie per le **mense scolastiche**.

## **Priorità 2 FORMAZIONE PROFESSIONALE (FP) APERTA A TUTTI/E AGGANCIATA AI BISOGNI DEL TERRITORIO E ATTENTA ALL’IMPATTO SOCIO-AMBIENTALE**

**A. Rinforzare il legame tra istruzione/formazione professionale e territori attraverso l’attivazione di percorsi formativi coerenti con i bisogni economici e produttivi<sup>1</sup> locali, e l’incremento di posti disponibili nei Centri di Formazione Professionale (CFP)<sup>6</sup> anche in settori innovativi rispondenti a cambiamenti socio-economici prevedibili a breve-medio termine e legati allo sviluppo di un’economia “green”.**

**B. Promuovere l’accesso degli adulti alla for<sup>m</sup>azione professionale finanziata: aumentando i bandi, diversificando l’offerta, anche in sistema duale<sup>7</sup>.**

**C. Sostenere il ruolo dei CFP<sup>8</sup> nella promozione del successo formativo di minori a rischio dispersione e di minori con bisogni educativi speciali, attraverso:**

1. la revisione dei parametri regionali per il finanziamento dei percorsi;
2. l’assegnazione ai CFP di docenti e/o personale per il sostegno;
3. Il rinforzo delle competenze educative dei docenti e del personale dei CFP, introducendo formazione specifica sulla promozione del successo formativo.
4. Valorizzare maggiormente la **formazione culturale, ambientale e di cittadinanza attiva** e consapevole, anche nelle scuole dedicate all’istruzione/formazione professionale.

<sup>5</sup> Almeno a partire dal 50% della quota nazionale fissata dal Fondo Integrativo Statale; per legge questo valore non può essere inferiore al 40%, e spesso non sono stati stanziati abbastanza fondi neppure fino a coprire tale quota.

<sup>6</sup> Sia contribuendo affinché gli enti possano aumentare le classi, sia aprendo ex novo centri professionali regionali, completamente gestiti dalla Regione (pubblici) con possibili partnership pubblico-privato, ad esempio con associazioni di categoria.

<sup>7</sup> Qualifiche annuali o biennali o con sistema duale anche per adulti.

<sup>8</sup> Ovvero svincolando la possibilità di rendicontare uno studente dalla percentuale di ore frequentate dallo studente stesso, almeno per i minori in situazioni di svantaggio riconoscibili attraverso diversi parametri - es. protocollo 15enni: minori stranieri non accompagnati, minori da misure penali, minori in carico a servizi socioassistenziali del territorio.

**Priorità 3 INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA LAVORO E I SISTEMI DI ISTRUZIONE,  
FORMAZIONE PROFESSIONALE, TECNICA, TECNICA SUPERIORE**

1. Rendere efficace ed efficiente il **sistema di orientamento** scolastico, formativo e professionale nel corso degli studi e in uscita razionalizzando i servizi tra Comuni, Regione e Veneto Lavoro.
2. **Modificare la normativa sulle passerelle semplificando i passaggi tra istruzione (diurno e serale), FP, percorsi professionalizzanti e istruzione degli adulti (CPIA).**
3. Riconoscere **stage e tirocini come crediti** nei percorsi personalizzati di formazione utili all'accesso all'istruzione e alla FP.
4. **Promuovere e potenziare i percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e i bienni formativi post-diploma offerti dagli ITS che si collocano tra il diploma e il percorso universitario (prevedendo anche una parte di formazione legata alla "cultura ambientale").**
5. **Attivare sistemi di promozione del successo formativo e di contrasto alla dispersione scolastica di minori e giovani adulti a rischio di marginalità educativa, sociale ed economica, attraverso la collaborazione tra enti pubblici, del terzo settore e privati.**

## 6. CULTURA

**Premessa:** Paesaggio arte e cultura sono un patrimonio fragile e potente.

Da più di vent'anni, la Regione se ne è dimenticata.

Siamo una delle terre più ricche del mondo in patrimonio naturale e culturale. I mondi della cultura in Veneto sono vivi ed attivi. La loro incidenza in termini produttivi è molto superiore alla media italiana (6% del PIL) e si avvicina al 10%.

A fronte di questa creazione di valore, lo stanziamento pubblico a livello regionale, in costante diminuzione negli anni, è arrivato nell'ultimo esercizio a valere lo 0,22% della spesa complessiva (si veda il Rendiconto Ufficiale, in BUR: <http://bit.ly/2HARhk5>, pagina 23). È una sproporzione immensa ed evidente.

La protezione dei beni culturali ereditati dalle generazioni precedenti è un dovere civico. La produzione e fruizione di cultura nel presente è socialità, è costruzione di identità, appartenenza e senso civico, è piacere del bello: è risposta ad un bisogno umano tanto essenziale quanto quelli di nutrirsi e di essere protetto.

Ma è anche economia; soprattutto, è anche lavoro.

La pandemia, le sue conseguenze, e l'inazione della Regione a questo proposito rendono un'emergenza non rimandabile il riportare la Cultura al centro: nel progetto di Governo, nell'articolazione del lavoro della Giunta (in cui le competenze della Cultura sono spesso state invase da quelle del Turismo e Marketing territoriale) e nello stanziamento di fondi, che deve essere almeno raddoppiato.

Questi fondi devono essere gestiti in modo trasparente e lungimirante (AZIONE 1) ed in un'ottica di cittadinanza attiva e creatività civica (AZIONE 2), nel disegno di una Cultura diffusa e policentrica: una cultura di prossimità, con un'attenzione specifica ai piccoli centri che spesso sono culturalmente desertificati, ai territori marginali ed alla produzione culturale locale, dando sostegno anche ad eventi di piccole dimensioni, e non solo ai grandi eventi e grandi teatri. Intendiamo valorizzare la "Cultura Veneta", intrappolata in "mito" veneto che poco ha a che fare con la storia e la cultura vera della nostra Regione. Recuperare radici e lingua come elemento identitario di apertura e di inclusione, non di chiusura.

### Proposte

1. Investire sulla produzione, in tutte le arti, con un ragionamento organico di filiera, pensando al cittadino non solo come fruitore, ma anche creatore di Cultura. **AZIONE 1 (Produzione Culturale e Filiera)**
2. Sviluppare una Cultura dei Beni Comuni, stimolando, organizzando ed accompagnando creatività civica. **AZIONE 2 (Una Cultura dei Beni Comuni)**
3. Instaurare una buona gestione dei Beni Culturali (Beni architettonici, Biblioteche, Musei, Archivi) a partire dal riconoscimento e dal rispetto dei lavoratori coinvolti. **AZIONE 3 (Una buona gestione dei beni culturali)**

4. Promuovere un turismo generativo, diffuso nel territorio, sostenibile e non distruttivo, rispettoso della vita di città, borghi e campagne (punto sviluppato nel programma Lavoro)

## 1. Produzione culturale e filiera

Sostegno alle attività di **produzione** culturale e ristrutturazione delle filiere in ottica di sistema. Ovvero, sostenere gli artisti veneti non solo dopo che sono defunti, ma anche da vivi.

- 1.1 **Un new deal della cultura.** Si supera la crisi COVID con stanziamenti importanti, non di assistenza, ma di rilancio della produzione e della fruizione culturale. Stimiamo il fabbisogno del settore in almeno 40 milioni all'anno.
- 1.2 **Ridisegnare il sostegno pubblico in ottica di filiera** della cultura, con modalità uniformi per le varie aree di produzione culturale. La produzione culturale si struttura in sviluppo (scrittura, ricerca, preparazione); fase di produzione vera e propria; fase di distribuzione (incontro con i pubblici, che può essere sostenuto anche tramite l'emissione di voucher da spendere in cultura per i meno abbienti). Tutte e tre vanno sostenute in ottica di investimento.
- 1.3 Nel complessivo rifinanziamento e ridisegno del sistema dei bandi, immaginare una categoria per organizzazioni culturali, ed una per singoli artisti, che agiscano in modo uniforme e coordinato nei settori cinema, teatro ed arti coreutiche, musica, arti visive e plastiche. Questo ridisegno può avvalersi del lavoro consultivo di tavoli di operatori (non solo grandi, ma anche medi e piccoli) e funziona meglio se affidato ad agenzie dedicate di gestione - come la Film Commission; ma **si può anche immaginare una Music Commission** (come in Emilia-Romagna: <http://bit.ly/2vSH8fR>)
- 1.4 È necessario inoltre non finanziare solo i grandi, piuttosto coordinare azioni diffuse sul territorio, andando oltre la gestione "a bando", che parcellizza e disperde le azioni, ma **finanziando a lungo termine (piani triennali)**, per dare stabilità lavorativa e progettuale, e poter raccogliere i frutti del lavoro.
- 1.5 Implementare un **ufficio che possa essere capofila di progetti europei** (es. Europa creativa, il programma dell'UE da 1,46 miliardi di euro), capace di fare accompagnamento alle realtà di produzione e di diffusione, incoraggiando la costruzione di reti e dando supporto esecutivo in progettazione e rendicontazione.
- 1.6 Nell'applicazione della nuova legge della Cultura (L.17/2019) è necessario indirizzare in tali direzioni il programma Triennale e Piani annuali, che al momento non risultano pervenuti.

## 2. Una Cultura dei beni comuni

- 2.1 **Emanare con Legge un Regolamento regionale dei Beni Comuni**, per far da quadro a regolamenti comunali ed a iniziative di collaborazione civica che possano recuperare luoghi di produzione e di fruizione culturale, soprattutto fuori dalle città capoluogo. La Regione Lazio ha approvato nel 2019 il regolamento "Promozione dell'amministrazione condivisa dei beni comuni". È la prima Regione a farlo, dopo che più di 200 Comuni in Italia lo hanno già approvato. Il Lazio prevede, ad esempio, un fondo per la valorizzazione delle iniziative di cittadinanza attiva che riattivano beni comuni urbani. Un fondo che può andare anche direttamente ai Comuni o alle realtà che decidono di riaprire uno spazio. I Comuni veneti oggi invece si trovano in difficoltà: hanno immobili da poter rigenerare ma mancano le risorse

per farlo. Hanno gli spazi e le comunità che si vogliono prendere cura, ma mancano i fondi e gli strumenti corretti per farlo. Questi spazi possono essere luoghi molto vivi e centrali, ma anche luoghi piccoli, periferici, che altrimenti, nella scarsità di risorse pubbliche, rischiano di essere sottoutilizzati ed abbandonati (biblioteche, piccoli teatri, spazi pubblici al momento senza vocazione che potrebbero diventare delle piccole o grandi “case di quartiere”). Il Regolamento recupera degli istituti già presenti ed antichi (cfr. gli usi civici che in Veneto storicamente esistono in relazione alle risorse naturali ([https://www.regione.veneto.it/web/economia-e-sviluppo-montano/usi\\_civici#\\_situazione](https://www.regione.veneto.it/web/economia-e-sviluppo-montano/usi_civici#_situazione)))

- 2.2 **Per dare corpo al Regolamento realizzare un Piano degli Spazi**, ovvero una mappatura degli immobili e spazi pubblici da riattivare in tutte la regione Veneto, fatta in collaborazione con i Comuni e resa pubblica, anche con le caratteristiche di queste infrastrutture che possono essere rigenerate
- 2.3 **Garantire un fondo dedicato per la riattivazione dei beni comuni urbani**, anche indirizzando i prossimi fondi europei FESR su questo punto strategico per ridurre davvero il consumo di suolo e non solo a parole
- 2.4 **Creare un'agenzia di innovazione civica della Regione Veneto**, sulla falsa riga della Fondazione Innovazione Urbana del Comune di Bologna <http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/>. Questa agenzia/ufficio aiuterà i cittadini e le singole pubbliche amministrazioni (anche) nella gestione di percorsi di attivazione civica e di beni comuni. Si propone di creare un'istituzione regionale anziché comunale per riuscire a supportare questi processi non solo nelle zone in cui le municipalità hanno le dotazioni tecniche e finanziarie per avviarle, ma anche in aree in cui vi è la necessità ma i comuni hanno limiti strutturali ad acquisire le competenze necessarie.

### 3. La buona gestione dei Beni Culturali

- 3.1 **Tutelare le professioni dei beni culturali**, per contrastare precariato, sfruttamento, e condizioni lavorative non accettabili anche in grandi eventi in cui c'è un ruolo regionale, come la Biennale)
- 3.2 Imporre che la Regione faccia in via esclusiva **Gare ad offerta economicamente più vantaggiosa** e non al massimo ribasso
- 3.3 I Musei regionali devono diventare un luogo di costruzione di relazioni, tramite l'organizzazione di eventi che intreccino anche linguaggi artistici oltre che divulgativi, in luogo della mera promozione, anche pensando ad un Bando regionale per iniziative nei musei.

## 7. LEGALITÀ

### **Premessa:**

Per il contrasto alla costante crescita della criminalità organizzata nella nostra regione risulta fondamentale per la prevenzione ad attività criminale la costruzione e la promozione di una cultura territoriale della legalità a partire da lavori nelle scuole, nelle associazioni di categoria e verso i cittadini comuni a partire dalla valorizzazione dei presidi di legalità del territorio. Allo stesso modo la regione deve farsi promotrice e motore della costruzione di reti per la diffusione di informazioni e pratiche positive già presenti nel territorio.

### **Proposte:**

#### **1. Corruzione, Criminalità Organizzata e Impresa**

È necessario coinvolgere le associazioni di categoria (Camere di commercio, associazioni di costruttori edili, piccole imprese) per incentivare gli imprenditori a partecipare a dei corsi di formazione sullo svilupparsi del fenomeno mafioso e degli atteggiamenti sospetti nel mondo del lavoro. Esistono già questo tipo di corsi, ma vanno potenziati e resi endemici. In aggiunta è importante dare un benefit alla partecipazione. Questo benefit potrebbe essere quello di consulenze gratuite da parte di commercialisti certificati dalla regione, che quindi devono aver seguito un certo percorso, riguardanti fenomeni sospetti che l'imprenditore percepisce da parte di fornitori, committenti o altro. Questo tipo di consulenze garantisce maggiore sicurezza all'imprenditore, che, non dovendo passare direttamente per la polizia, si ipotizza si senta più sicuro a far conoscere queste situazioni e permette, inoltre, alla Regione e agli enti di controllo (come l'Osservatorio sottostante) di tenere monitorato ciò che succede nei territori. La Regione potrebbe inoltre incentivare gli imprenditori che desiderano farsi "certificare" dalla prefettura, non è infatti solo l'ente territoriale del governo a muoversi d'iniziativa, chiunque voglia comparire nella "white list" della prefettura può sottoporsi agli accertamenti. L'istituzione e l'ampliamento a più categorie imprenditoriali di questi registri di attività imprenditoriali su base volontaria che rispondono ai requisiti essenziali di trasparenza e piena congruenza ai requisiti anticorruzione e anticriminalità hanno la duplice funzionalità di rispondere alla logica della cultura della legalità e di consentire una maggiore semplificazione burocratica per la partecipazione alle forniture alla Pubblica Amministrazione. Su quest'ultimo punto si potrebbe addirittura ad arrivare a rovesciare il paradigma: chi partecipa alle forniture/gare non è necessario che dimostri la sua pulizia: già l'essere inserito nelle White List è per la PA fonte di garanzia. Sarebbe necessario che chi ottiene l'iscrizione alla White List fosse sostenuto dalla regione con attività di promozione e inoltre si potrebbe favorire l'accesso ai fondi anticrisi alle piccole e medie imprese così certificate.

La Prefettura in questo senso, come organo dello stato centrale, potrebbe mettere a disposizione della regione i dati relativi alle interdittive antimafia che impediscono ad un soggetto a un'azienda di lavorare per gli enti pubblici. Appare evidente infatti che se lo stato tutela sé stesso, come è giusto che sia, anche la Regione deve poterlo fare, e le stesse liste dovrebbero essere a disposizione anche e soprattutto dei Comuni sempre nell'ottica di avere strumenti amministrativi finalizzati alla semplificazione degli e negli appalti. Le liste non devono essere pubbliche, ma strumenti amministrativi. L'Amministrazione Regionale stessa, per dare il buon esempio, potrebbe sottoporsi una volta all'anno a un test di trasparenza e

anticorruzione garantito da un ente esterno. L'istituzione di una commissione per il contrasto alla corruzione e all'infiltrazione mafiosa in occasione delle Olimpiadi invernali a Cortina è importante per garantire il corretto svolgimento degli appalti relativi alla manifestazione sportiva. Risulta importante anche garantire la continuità dei Patti di integrità tra regioni ed enti locali riguardanti gli appalti pubblici per garantire il corretto svolgimento delle gare d'appalto e contrastare in modo efficace le infiltrazioni criminali. Questi strumenti devono quindi essere tenuti sempre attivi e periodicamente rivisitati per garantire una maggiore efficienza nel contrasto alla corruzione.

## **2. Sicurezza, Microcriminalità e Reti di Solidarietà:**

In un'ottica di una sicurezza differente che vada a contrastare le condizioni che generano insicurezza e non le vittime di queste situazioni, la regione deve farsi rete per mettere in comune le esperienze positive. Nello specifico deve raccogliere gli esempi virtuosi del territorio messi in piedi da comuni e realtà associative per il contrasto allo spaccio, alla microcriminalità e alle situazioni di disagio sotto forma di rigenerazione urbana, ma non solo. In questo processo è fondamentale coinvolgere nei tavoli di lavoro e progettuali di risanamento urbano le realtà associative che si occupano di tossico-dipendenze, di carcerati e di coloro che sono vittime di queste condizioni in modo da riabilitare la loro figura e renderli protagonisti della ripresa sociale. La rigenerazione urbana deve però andare di pari passo con la lotta alle disuguaglianze sociali vera causa del problema: collaborando con le realtà descritte e formando reti di solidarietà è fondamentale trovare soluzioni per il problema a partire dalle proposte presenti in questo documento.

## **3. Rafforzamento degli Osservatori regionali**

Basandosi sul già preesistente "Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza" bisogna riorganizzare l'organo rendendolo più efficiente ed efficace: nello specifico con la creazione di osservatori provinciale composti da realtà associative, forze dell'ordine e professionisti del mestiere con i quali l'Osservatorio regionale deve interagire. Questi enti devono occuparsi di monitorare le situazioni locali e devono essere affiancati da alcuni consiglieri regionali nel percorso: la responsabilizzazione dei consiglieri è fondamentale per garantire una continuità di riforme al lavoro svolto dall'Osservatorio oltre al semplice report. L'Osservatorio sarebbe quindi composto da un organo regionale e 7 organi provinciali che devono coordinarsi nella scrittura del report semestrale e nel monitoraggio del territorio in collaborazione stretta con i consiglieri regionali.

## **4. Conoscenza come prevenzione**

L'arma migliore per contrastare il radicamento delle organizzazioni criminali risiede nelle scuole: vanno incentivati i progetti relativi alla cultura della legalità e alla conoscenza dei fenomeni mafiosi, possibilmente anche rendendo obbligatorio il trattamento di mafia e legalità durante le ore di educazione civica o simili nelle scuole superiori, medie ed elementari proponendo incontri, progetti e idee. Il coinvolgimento delle associazioni che già svolgono queste attività è importante così come far conoscere ai ragazzi e ragazze i presidi territoriali di legalità a partire dai beni confiscati prova concreta del radicamento mafioso.

Per coinvolgere, invece, la totalità della popolazione è necessario pianificare una campagna di sensibilizzazione a mezzo tv, stampa e cartellonistica con messaggi specifici ogni mese e una piattaforma

web associata che approfondisca i temi. La campagna di sensibilizzazione sposa bene con campagne di promozione per le imprese pulite come per esempio con i bollini: “Io non ballo con la mafia” assegnati ai club, discoteche e bar che si sottopongono a controlli approfonditi per essere inseriti nelle white list di cui sopra.

## **5. Focus sui Beni Confiscati**

Istituzione di un ufficio regionale per i beni confiscati che deve occuparsi della mappatura dei beni sparsi per la regione, verificarne l'effettivo utilizzo e comportarsi da facilitatore per la gestione e l'assegnazione dei beni confiscati. Deve poi incentivare e promuovere l'utilizzo sociale degli stessi. L'aiuto non deve essere solo legale, ma anche di tipo finanziario, aiutando direttamente oppure ponendosi come garante per l'eventuale accesso a fondi o finanziamenti per il mantenimento ed il riparo del bene. Vanno aiutati contemporaneamente ai comuni le realtà locali a cui viene affidato il bene, le quali necessitano una guida tecnica e legale che non sempre i comuni riescono ad offrire. Questa proposta serve anche da contrasto alla misura prevista dal primo decreto sicurezza che prevede una maggiore semplicità nella vendita di questi beni ed il rischio conseguente che i comuni decidano di fare cassa. L'utilizzo dei beni da parte della comunità è un beneficio per tutti, ma non sempre è realizzabile senza un aiuto ed appoggio esterno.



## 8. DECENTRAMENTO E NEOMUNICIPALISMO

**Premessa:** Il tavolo di lavoro sull'Autonomia e il Municipalismo ha condiviso gli spunti programmatici emersi durante la prima assemblea regionale del Veneto che Vogliamo, congregata a Padova prima dell'emergenza Covid-19. Considerato l'evolversi della sensibilità sul tema dell'autonomia in senso centralista (da Roma a Venezia), abbiamo ritenuto innanzitutto di dover ribadire che ogni forma di autonomia differenziata deve rispettare gli articoli 116 comma terzo, 118 e 119 della Costituzione, insieme alla legge sulla devoluzione fiscale 42 del 2009. Abbiamo convenuto che, tanto la bozza di autonomia circolata in febbraio 2019 (bocciata dai tecnici e dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi) quanto la proposta di legge-quadro dell'attuale Ministero per gli affari regionali non soddisfa i requisiti per il raggiungimento di un'autonomia differenziata che rispetti l'articolo 3 della Costituzione. L'XI Legislatura dovrà pertanto farsi carico di una contrattazione dell'autonomia su parte delle materie di competenza regionale, con l'obiettivo di ridurre e uniformare le materie sulle quali sussiste concorrenza (e quindi affastellamento burocratico e amministrativo). Tanto premesso, i valori che si tradurranno in pratiche amministrative regionali per l'attuazione dell'autonomia differenziata alternativa al modello neo-centralista della giunta uscente sono: Decentramento fiscale, sussidiarietà e partecipazione. Dopo aver demolito i presupposti del residuo fiscale collegato alla proposta di autonomia differenziata che, con l'attuale modello leghista di regionalismo differenziato, prospetterebbero una forma di "secessionismo fiscale" lesivo dell'art. 3 della Costituzione, proponiamo tre livelli di intervento: nei rapporti con lo Stato centrale, stop al criterio di "spesa storica" e determinazione di LEP (Livelli essenziali di prestazione) e LEA (Livelli essenziali di assistenza in ambito socio-sanitario) per il Veneto, sulla base dei dati Istat regionali aggiornati. Per quanto riguarda invece l'azione di governo interna, proponiamo il ricalcolo addizionale IRPEF, che allo stato attuale privilegia i grandi redditi, facendo del Veneto l'unica regione in Italia dove sia stata realizzata una forma di flat tax. Soltanto dopo aver riordinato l'assetto fiscale interno, sarà possibile attuare compiutamente i presupposti della sussidiarietà verticale previsti dagli art. 118 e 119 della Costituzione: l'ente superiore (la Regione) deve favorire l'azione di un ente inferiore, senza intervenire direttamente, qualora sia capace di gestire con profitto un atto amministrativo, o sia in grado di governare un processo normativo sul quale ha competenza diretta. Ecco dunque che l'XI Legislatura dovrà dare innanzitutto piena attuazione alle autonomie territoriali esplicite (ad es. Provincia di Belluno, ex art. 15 dello Statuto Regionale veneto); favorire l'unione e la fusione (o il consorzio) dei comuni e il processo di formazione delle Città metropolitane, potenziando il ruolo delle comunità montane e degli enti già esistenti; spingere per delegare funzioni amministrative e capitoli di bilancio dalla Regione e da quel che resta delle province ai Comuni, che ai sensi dell'art. 11 dello Statuto regionale costituiscono l'ente rappresentativo della comunità territoriale fondamentale, e che dopo un necessario processo di aggregazione possono acquisire ruolo centrale nel sistema di amministrazione; e infine, il bilancio partecipato, favorendo assemblee cittadine aperte al pubblico con ampie consultazioni popolari, specie nel caso di scelte fondamentali per la comunità.

Oltre alla sussidiarietà verticale, che vedrà un maggiore protagonismo degli enti locali e dei loro amministratori nel processo decisionale – auspicando che lo Stato centrale, di pari passo, riveda i regolamenti attuativi del “patto di stabilità” – l’XI Legislatura dovrà dare ampio spazio alla sussidiarietà orizzontale, ovvero alla partecipazione diretta dei cittadini, nelle forme e nei modi previsti dalla Costituzione, nel processo legislativo. Oltre ad una radicale revisione della legge elettorale regionale, che premia la governabilità piuttosto che la rappresentanza (facendo leva sulla vocazione maggioritaria dei partiti centralisti), si propone l’introduzione di una “Legge regionale sulla partecipazione”, ispirata alla Legge della Regione Toscana, che introduca dei processi partecipativi locali veramente vincolanti, e obbligatori per tutti i progetti, le opere, e gli interventi che assumano una particolare rilevanza per la singola comunità locale. Questa traduzione normativa della partecipazione darebbe una cornice giuridica alla spinta “dal basso” e garantirebbe maggiore protagonismo della società civile, delle associazioni, dei corpi intermedi.

## Proposte

### 1. Decentramento fiscale

- (\*) presupposti del residuo fiscale collegato alla proposta di autonomia differenziata
  - a. stop al criterio di “spesa storica”
  - b. LEP per il Veneto
  - c. ricalcolo addizionale IRPEF

### 2. Sussidiarietà

- a. autonomie territoriali esplicite (ad es. Provincia di Belluno, ex art. 15 dello Statuto Regionale veneto)
- b. favorire l’unione e la fusione (o il consorzio) dei comuni e il processo di formazione delle Città metropolitane, potenziando il ruolo delle comunità montane e degli enti già esistenti
- c. spingere per delegare funzioni amministrative e capitoli di bilancio dalla Regione e da quel che resta delle province ai Comuni, che ai sensi dell’art. 11 dello Statuto regionale costituiscono l’ente rappresentativo della comunità territoriale fondamentale, e che dopo un necessario processo di aggregazione (punto 1) possono acquisire ruolo centrale nel sistema di amministrazione,
- d. bilancio partecipato, favorendo assemblee cittadine aperte al pubblico con ampie consultazioni popolari, specie nel caso di scelte fondamentali per la comunità

### 3. Partecipazione

- a. rivedere la legge elettorale regionale
- b. “Legge regionale sulla partecipazione”, ispirata alla Legge della Regione Toscana, introducendo dei processi partecipativi locali veramente vincolanti, e obbligatori per tutti i progetti, le opere, e gli interventi che assumano una particolare rilevanza per la singola comunità locale
- c. maggiore protagonismo della società civile, delle associazioni, dei corpi intermedi.
- d. abrogare il quorum per il referendum abrogativo e introduzione del referendum propositivo regionale.





[www.venetochevogliamo.it](http://www.venetochevogliamo.it)

